



Rassegna Stampa Quotidiana

NAPOLI
Venerdì 2 Dicembre 2016



A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gescosociale 081 1955065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

L'INIZIATIVA Con il ricavato dalle vendite dell'agenda 2017 si finanzierà la costruzione di un campo di calcio in Africa

Agendo: 13 autori per il sociale

DI **CRISTIANA CONTE**

«**D**ovettero passare intere settimane dall'ultima volta che mi diede ordini, ma la consapevolezza di quello che stava accadendo arrivò. Continuavo a provare per lui il sentimento più violento del mondo: la tenerezza. La paura, però, vinse, anche se non sapevo darle un nome, anche se non sapevo come avrei potuto raccontarla a qualcuno, per chiedere aiuto. Al telefono non rispondevo più, e neanche al citofono. Avevo chiuso le porte pure oltre gli occhi, per la prima volta nella mia vita». Sara Bilotti sceglie un racconto di soggiogazione e di violenza per la sua prima partecipazione ad *agendo 2017* almanacco la nuova agenda di Gesco edizioni che, come di consueto, incrocia l'utilità del taccuino settimanale con la lettura d'intrattenimento e la finalità sociale: il ricavato delle vendite andrà a sostenere Afro-Napoli United, squadra di calcio e associazione sportiva che promuove l'integrazione attraverso lo sport. Tredici i testi di questa edizione 2017, dedicata al tema dell'almanacco: un racconto al mese più uno, firmato fuori programma da Maurizio de Giovanni, che introduce il nuovo anno con una delicata storia di sentimenti. Con



lui, oltre a Sara Bilotti, vi hanno contribuito con un racconto inedito Stefano Piedimonte, Vincenzo Esposito, Patrizia Rinaldi, Francesco Romanetti, Vladimiro Bottone, Serena Venditto, Massimiliano Virgilio, Aldo Putignano, Michele Serio, Mauro Giancaspro e Marco Perillo. Insieme compongono un'antologia di racconti dove, accanto alle short stories sociali, fanno capolino temi diversi, in un caleidoscopio di narrazioni che va dalla tenerezza dei sentimenti e dei ricordi firmata Maurizio de Giovanni; alla moda degli scambisti, con Vladimiro Botton, fino all'ironia di uno scapolo impenitente che si libera delle vittime con regali preziosi raccontato da Michele Serio.

Agendo è stata presentata ieri a palazzo Zapata da alcuni degli autori, dai fotografi Sergio Siano, Giuseppe Di Vaio, Salvatore Laporta e Roberto Franco che pure vi hanno contribuito gratuitamente, insieme con il presidente di Gesco

Sergio D'Angelo e il direttore del Corriere del Mezzogiorno che firma l'introduzione.

«L'agenda è inerte, sta lì ad aspettare che tu la riempi di appunti e scadenze, non serve ad altro – scrive Enzo d'Errico – Agendo è l'esatto contrario: serve, eccome, perché non si limita ad accogliere i tuoi appuntamenti ma diventa il mezzo per entrare in contatto con altre storie, diverse (forse) da quelle che già conosci». A cura di Teresa Attademo e Ida Palisi con il progetto grafico di Studio Eikon, *agendo* è in quattro colori (celesti smeraldo, fucsia, verde acido e nero) e con le vendite vuole realizzare il sogno di Afro-Napoli di costituire una scuola calcio in Africa.

Da Pompei a Paestum scavi e musei aperti ai diversamente abili

ANTONIO FERRARA

LA Campania dei beni culturali apre le porte in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità che si celebra domani. Lo fa a cominciare da Pompei, dove questa mattina alle 11 il ministro dei beni e delle attività culturali Dario Franceschini torna per inaugurare assieme al direttore Massimo Osanna "Pompei per tutti", il percorso di oltre 3 chilometri che consente di attraversare la città romana da un capo all'altro anche a chi è in carrozzina o fa fatica a camminare: Niente da fare, invece, lamenta l'associazione delle persone non vedenti, per i percorsi tattili dentro gli scavi, previsti in una prima fase.

Domani, altre iniziative a Napoli, Caserta, Paestum, Salerno, Santa Maria Capua Vetere ed Eboli.

Al Museo di Capodimonte (ore 12) visita per non vedenti e ipovedenti con il percorso tattile "Capodimonte tra le mani". Per

l'occasione Gesco organizza "Napoli Capitale", itinerario per 30 persone accompagnate da familiari e operatori sociali (raduno alle 9 nel cortile del Maschio Angioino). Udito, tatto e olfatto sono al centro della visita (ore 11) che è possibile prenotare (tel. 081 2294524 oppure mail a: accoglienza.sanmartino@beniculturali.it) alla Certosa di San Martino, con un itinerario tra chiesa, chiostri e giardini, mentre a Villa Floridiana (ore 11) visita guidata per ipovedenti, con possibilità di toccare opere e riconoscere le materie.

Alla Reggia di Caserta, dove ieri il governatore Vincenzo De Luca e il direttore Mauro Felicori hanno inaugurato la sede del Consorzio tutela della mozzarella di bufala dop ("Bella idea legare la cultura all'agroalimentare. Bravi. Il Sud riparte anche così" ha scritto in proposito su Twitter il premier Matteo Renzi), sempre domani alle 10,30 il percorso "Un giardino senza barriere: percorso tattile e olfattivo nel Giardi-

no Inglese" (prenotazione telefono 0823 277423). Al Museo campano di Santa Maria Capua Vetere (dalle 10,30) laboratorio tattile "L'arte in ogni senso" per ipovedenti e non vedenti nella sala del *Capitolium* e visita dedicata per visitatori con disabilità motorie.

Nel Museo di Paestum domani alle 11 si esibisce l'unico coro in Europa composto da 25 giovani affetti da disabilità "Le voci del cuore", diretto da Mario Lamanina, con un repertorio vario che va dalla lirica alle canzoni della tradizione napoletana e italiana e ai canti natalizi. Gli scavi sono da alcuni mesi accessibili a chi ha difficoltà motorie grazie al percorso protetto voluto dal direttore Gabriel Zuchtriegel anche all'interno della Basilica. In più, dal 3 al 31 dicembre tutti i giorni (tranne il 25 dicembre) attivata una navetta da Salerno a Paestum, inclusa nel biglietto d'ingresso al Parco, con partenza da piazza Mazzini alle 11 e ripartenza da Paestum alle ore 16,30 e ar-

rivo a Salerno vicino agli allestimenti di "Luci d'artista".

Sempre a Salerno, alle 10, il complesso di San Pietro a Corte apre le porte a chi soffre di disagio mentale: qui, i soci della cooperativa Capovolti sono guidati in un percorso nel centro storico e alla scoperta di allestimenti multimediali dell'università di Salerno. Sempre nel salernitano, al Museo archeologico di Eboli, progetto "Veder il museo ascoltando e toccando" con la possibilità di manipolare riproduzioni delle opere, ascoltare racconti di vita degli antichi e partecipare al laboratorio tattilo-sensoriale alla "Casa di Angiù".

Intanto, domani a mezzogiorno a Torre Annunziata, a Palazzo Criscuolo, sede del municipio, il sindaco Giosué Starita apre il Museo dell'Identità, con nuovi importanti reperti, le armi antiche della Real Fabbrica d'Armi, i presepi artistici e i pupi dei maestri Corelli. Il museo sarà visitabile da sabato pomeriggio e dopodomani l'ingresso sarà gratuito per la prima domenica del mese.

CONFERENZA STAMPA DI FORTINI, D'AMELIO E AMATO: «SOSTENERE LA PIENA INCLUSIONE E TUTELARE I DIRITTI» «Giornata internazionale per la disabilità, il ruolo delle Istituzioni»

NAPOLI. «Quest'anno il Consiglio regionale ha aderito e dato il patrocinio morale alla iniziativa "Fruiere cultura per costruire insieme un comune spazio sociale" promossa dai Poli Museali Estesi. La meta prescelta per rappresentare tale istanza di inclusione sociale è il Museo di Capodimonte. È un evento importante che ci sprona a fare di più, sia sul versante legislativo che amministrativo,

incentivando tutte quelle azioni degli Enti locali e quei provvedimenti che possano tutelare i diritti dei disabili». Stamane si tiene la conferenza stampa con la consigliera regionale del Pd Enza Amato, l'assessore alle Politiche sociali Lucia Fortini e la presidente del consiglio Rosetta D'Amelio alle ore 12,30, in occasione della Giornata Internazionale per la Disabilità che ricorre domani, istituita nel 1981 per

promuovere una più diffusa e approfondita conoscenza su questi temi e per sostenere la piena inclusione delle persone con disabilità alle diverse fasi della vita quotidiana. «L'occasione - dichiarano le tre esponenti regionali - mira anche e soprattutto a sensibilizzare le istituzioni a tutti i livelli su quanto ancora deve essere realizzato, coinvolgendo associazioni, il mondo del terzo settore, le scuole e le Università».

Scampia, cittadella dello sport nella caserma abbandonata

Intesa con Alfano e Pinotti: la «Boscariello» sarà recuperata

Ebe Pierini

La vecchia caserma «Boscariello» dell'Esercito, a Scampia, e tutta l'area ad essa adiacente, di circa 15.000 metri quadri, riprenderanno vita. Lì sorgeranno un nuovo polo della Polizia e un grande impianto sportivo polivalente. Una risorsa per i giovani ma soprattutto un presidio di legalità. L'accordo per la realizzazione del progetto è stato sottoscritto ieri mattina, nel salone d'onore del Coni, dal Ministro della Difesa Roberta Pinotti, da quello dell'Interno Angelino Alfano, dal presidente del Coni Giovanni Malagò e dal direttore dell'Agenzia del Demanio Roberto Reggi. Sarà realizzato un nuovo impianto sportivo polivalente militare che sarà utilizzato anche da società sportive riconosciute dal Coni e da associazioni impegnate nel recupero sociale dei giovani, è diventerà un polo di aggregazione.

Sorgeranno una palestra per arti marziali con tribuna da 153 posti a sedere, sala pesi e fitness, spogliatoi per atleti e arbitri, un locale infermeria e pronto soccorso ma anche una seconda palestra polivalente con tribuna da 117 posti. All'esterno ci saranno due campi da calcio a 5 in erba sintetica con illuminazione notturna, un ampio parcheggio e aree verdi. La gestione economica dell'impianto farà capo a Difesa Servizi S.p.A., società del Ministero della Difesa che si occupa della valorizzazione e della gestione economica dei beni mili-

tari.

L'infrastruttura sportiva potrà essere utilizzata da personale militare e civile della Difesa e dai gruppi sportivi delle Forze Armate e della Polizia di Stato, nonché da parte di società e associazioni operanti nel settore dello sport per avvicinare i giovani all'attività sportiva agonistica allontanandoli dal degrado sociale. La spesa prevista per la realizzazione delle strutture sportive è di circa 3,5 milioni di euro che saranno ricavati dal fondo «Sport e Periferie» stanziato dal Governo.

Gli impianti
Ci saranno una palestra per le arti marziali campi di calcetto e aree verdi

Una forte spinta alla realizzazione di queste opere è venuta dall'attività di sensibilizzazione portata avanti dal maestro di judo Gianni Maddaloni. Nella caserma Boscariello nascerà invece il futuro Polo della Polizia così come previsto dal protocollo d'intesa sottoscritto il 15 novembre 2014 tra il Ministero dell'Interno, il Ministero della Difesa, l'Agenzia del Demanio e il Comune di Napoli. «Sono felice di aver raggiunto questo risultato che aspettavamo da tanto tempo - ha dichiarato il Ministro Pinotti - In questa squadra dello Stato, da qualche anno la Difesa gioca all'attacco». Ha poi definito il progetto Scampia «un grande gioco di squadra tra istituzioni». In due anni e mezzo la Difesa, avvalendosi di una Task Force appositamente costituita nell'aprile del 2014, ha reso disponibili circa 400

infrastrutture, alcune delle quali mantengono delle funzioni per la Difesa. «Attraverso Difesa Servizi SpA, - ha proseguito il Ministro - abbiamo un agile strumento che consente l'utilizzo misto di strutture che servono ancora alla Difesa anche se non completamente». «Quando lo Stato fa squadra allora fa gol, noi oggi abbiamo realizzato in un colpo solo un'operazione che fa risparmiare e dà più sicurezza, un luogo di sport e di educazione alla vita» ha ribadito il Ministro Alfano. «Oggi è un momento molto importante - ha aggiunto il presidente del Coni Malagò - Questo è un ottimo esempio di come possiamo fare sinergia e andare d'accordo con le istituzioni».

Sport e sicurezza, agonismo e presenza dello Stato. Il progetto «Scampia» riporta un briciolo di speranza in un quartiere difficile che può migliorare anche grazie ad impianti sportivi e a un presidio di Polizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Paolo

«I lavori iniziano a fine anno»

Psychonet

Dai bulli delle babygang ai manager iperconnessi il delirio corre sul web

di **Mirella Armiero**

C'è poco da stare allegri nel leggere l'appassionante saggio di Eleonora de Conciliis, *Psychonet* (edizioni Cronopio). La professoressa napoletana che insegna filosofia al liceo Fonseca ha messo nero su bianco la sua diagnosi: siamo tutti immersi in una società psicotica e la rete non è altro che l'estroffessione del nostro inconscio collettivo malato.

Nessuna meraviglia, dunque, di fronte a fenomeni come quelli raccontati dal «Corriere del Mezzogiorno», ovvero i ragazzini di pochi anni che esibiscono profili facebook semicriminali, ricchi di simbologie camorristiche e di appartenenza a bande di quartiere. Per l'autrice di questo saggio denso, basato sull'attenta analisi di autori come Foucault e Baudrillard, non c'è da stupirsi. E nemmeno da compiangere. «Una parte della sinistra considera questi ragazzi delle vittime, io penso invece che siano il frutto dell'adattamento alla società psicotica. Ma non in senso deterministico. Ovvero, la società è cattiva e allora i ragazzi diventano così. Intanto non tutti lo diventano. Ma quando lo fanno esprimono semplicemente un adattamento all'ambiente».

Professoressa, ma allora per questi bambini non c'è speranza?

«Secondo noi no, ma per loro sì, nel senso che spesso non so-

no insoddisfatti, hanno comportamenti funzionali alla società consumistica, esibiscono o aspirano a rolex e abbigliamento di lusso. Non sono devianti ma integrati nei consumi».

Nel libro lei parla di «residuali» e «integrati» sulla scorta degli «apocalittici e integrati» di Eco. Cosa significa?

«I residuali sono quei pazzi magari anziani, che parlano da soli per la strada e si comportano in modo evidentemente strano. Gli integrati sono i nuovi psicotici mimetizzati nella società, dai ragazzini ai manager. Sono vuoti dentro e la loro psicosi è fredda, latente».

Ma è la rete a produrre la psicosi?

«In un certo senso sì. La rete è la nuova sede dell'inconscio. Sociologi come Derrick de Kerchove sostengono che la rete abbia espanso le capacità cognitive, abbia potenziato la mente. Io credo che questo valga solo per la minoranza, per gli intellettuali. Ma la maggioranza è ignorante, specialmente i ragazzi, così privi di difese. Sono loro i primi a usare la rete non nella sua dimensione cognitiva ma emotiva. Tutto questo porta a un netto impoverimento dell'inconscio. La psicoanalisi ci aveva proposto la teoria di un inconscio ricco, profondo. Con l'estroffessione in rete tutto questo cade, si impoverisce. E si omologa. La differenza tra la condizione di un ragazzo di Secondigliano, più deprivato culturalmente, e uno del Vomero, viene ad assottigliarsi in presenza di mezzi di comunicazione così potenti».

Lei parla anche di una pul-

sione di morte che viaggia sul web.

«Sì, l'inconscio veicola sempre la pulsione di morte. È evidente sia nelle paranze dei bambini napoletani sia nei terroristi islamici. La faccia oscura della rete viene fuori quando dalla pulsione si passa all'atto, con un attentato, un omicidio. In questo camorra e terrorismo si assomigliano: in entrambi non c'è progettualità esistenziale. L'unico luogo in cui si esiste è il web. Così mi filmo mentre mi faccio esplodere».

In realtà oggi mi filmo anche quando sono al ristorante o a una festa...

«Sì, siamo tutti malati e quindi la patologia non è più avvertita come tale. I social usati in modo compulsivo diventano l'unica prova dell'esistenza in vita, la realtà si mescola con la finzione e il mostrarsi diventa una necessità che salta il registro simbolico del linguaggio, usa solo l'immagine».

È la prima volta che la società si ammala in modo così grave?

«No, a modo loro tutte le società sono state patologiche in alcuni tratti. Per esempio il Medioevo: interpretare la peste come un castigo divino era follia.

Ma il problema di oggi è che le forme della follia non mostrano più i loro sintomi, sono latenti, si integrano in maniera perversa nel sistema socio economico in cui viviamo, ovvero quello del capitalismo avanzato».

Resta da chiederci cosa possiamo fare.

«Non farsi usare, ma usare il mezzo in modo consapevole. Per svegliare i ragazzi da questo sonno che li porterà a inevitabili frustrazioni nella realtà sarebbe necessario potenziare il linguaggio. Il web ha un linguaggio povero, in cui non sei più soggetto ma oggetto. È evidente anche nel ca-

so della ragazza napoletana che si è suicidata per i video diffusi in rete: mi sembra il risultato dell'assenza di una dimensione linguistica e del rovesciamento di quella affettiva».

La cultura, quindi, come antidoto alla patologia?

«Sì, ma non è facile. Siamo in un momento storico di rifiuto anche pericoloso della cultura. I lettori forti sono pochi, gli intellettuali si stanno fossilizzando da vivi e assistono impotenti al proprio tramonto. È vero che ci sono anche siti culturalmente molto validi ma si tratta di fenomeni di nicchia».

Diventeremo tutti come Crozza quando interpreta Napalm51?

«Beh, i veri comici comprendono bene il reale, niccianamente, altrimenti non sarebbero capaci di farne una caricatura tanto efficace. E la realtà vista da loro fa ridere ma è anche molto triste perché è vera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Violenza minorile a piazza Plebiscito

Violenza minorile a piazza Plebiscito

Nicola Campoli

nicolacampoli1967@gmail.com

Un nuovo episodio di violenza tra minori è avvenuto la scorsa domenica in piazza del Plebiscito. Due ragazzi di 15 e 16 anni sono stati aggrediti e picchiati in strada da un gruppo di coetanei. Sembra che all'origine dell'aggressione non ci sia alcun motivo. Dopo la grave aggressione il gruppo di baby tempisti è scappato via in sella ad alcuni scooter. Ormai da tempo bande di

bulli terrorizzano il centro cittadino come vandalizzano la Galleria Umberto. Le forze dell'ordine stanno indagando sull'episodio e sui tanti atti scellerati che si stanno registrando negli ultimi tempi. Torno solo un attimo sulla situazione di piazza Plebiscito. Perché non si riesce a "riempire" di contenuti e attività la più bella e grande piazza di Napoli? Perché si è nuovamente interrotto il progetto voluto dall'amministrazione comunale che puntava al rilancio dello storico colonnato, grazie all'assegnazione dei locali per attività commerciali e artigianali? Co-

si piazza del Plebiscito non può continuare a stare è una iattura che Napoli non può più accettare.